

Cosa c'è dietro due parole

Il 28 giugno è la giornata internazionale dell'orgoglio omosessuale. La manifestazione nazionale del Gay Pride si è tenuta a Bari il 7 giugno scorso. Riprendiamo da *Pride, mensile gay italiano*, un articolo del direttore **Giovanni Dall'Orto**, pubblicato nel numero precedente la manifestazione barese.

Nella notte del 28 giugno 1969 l'ennesimo raid della polizia contro un locale gay di New York, lo Stonewall, si scontrò con un fenomeno inatteso: i froci, anziché subire senza fiatare insulti, minacce e arresti, si ribellarono e reagirono. Fisicamente. Gli scontri che ne seguirono durarono per ben tre notti. Fu un trauma senza precedenti: checche, travestiti e froci le avevano date di santa ragione ai "macho" della polizia! Questa violenza, se fu ingiustificabile come qualunque forma di violenza, suonò però la sveglia a un mondo che dormiva, catalizzando la nascita d'una nuova fase del movimento di liberazione omosessuale: il Gay Liberation Front.

Dopo decenni di lotta del movimento omofilo, sotto la parola d'ordine dignità, per educare la società compiacendola e mostrandole che gli omosessuali non sono affatto diversi, il neonato GLF lanciò una nuova parola d'ordine, Pride: fierezza. Fierezza della nostra identità e della nostra diversità, che non va camuffata e nascosta bensì vissuta alla luce del sole. Era nato il "Gay Pride", espressione tradotta in italiano con orgoglio gay, ma che sarebbe meglio rendere con fierezza gay: pride non è infatti l'opposto della modestia, cioè la superbia (come ci rinfacciano i nostri nemici), bensì l'opposto della vergogna, cioè la tranquilla coscienza di non essere mostrati ma solo esseri umani come gli altri. Tutto qui. Ma basta così poco per sconvolgere la società dei "normali" e le loro certezze assolute. Si chiami pure come si vuole (orgoglio o fierezza) l'assenza di vergogna, resta il fatto che il "Gay Pride" esprime proprio questo: la fine di millenni di vergogna e paura. "I froci hanno perso quel loro sguardo ferito", commentò il poeta gay Allen Ginsberg dopo i moti di Stonewall. Un anno dopo la rivolta di Stonewall fu lanciata l'idea di commemorarli ogni anno nella stessa data, e da allora il 28 giugno è il "Gay Pride day", la giornata mondiale della fierezza (o se preferite, dell'orgoglio) gay, che si celebra nelle settimane attorno al 28 (da inizio giugno a inizio luglio). Tre decenni dopo, il Gay Pride è ormai parte del panorama politico e sociale di tutto il mondo.

Nei Paesi anglosassoni e nordeuropei attira partecipazioni oceaniche, nell'ordine delle centinaia di migliaia e a volte di milioni di gay, lesbiche, trans, bi, e di loro amici. In Australia, dove le stagioni sono (anche loro...) invertite, alla data "invernale" di giugno s'è preferito l'estivo carnevale, e l'oceano Gay Mardi Gras (Martedì Grasso gay) di Sidney è diventato tanto importante per l'economia nazionale da essere addirittura sovvenzionato dal Ministero del Turismo...

Con gli anni il carattere "militante" dei primi "Gay Pride days" ha lasciato spazio anche a una festa in cui la comunità omosessuale si manifesta in tutte le sue componenti, che gareggiano nel creare carri e gruppi i più colorati e originali possibile.

Prendendo atto - doverosamente - di questa crescita di articolazione, il Pride da semplicemente gay è diventato gay, lesbico bi & transessuale (abbreviato in GLBT).

La componente politica non è sparita (come dimostra la prontezza con cui un Gay Pride può essere mobilitato qui a favore di una legge sulle convivenze gay, là per sollecitare una più incisiva lotta contro l'Aids... fino al caso limite del Gay Pride israeliano, nel quale marciano assieme gay ebrei e gay palestinesi), ma con gli anni s'è intrecciata sempre di più con il carattere di "festa della comunità GLBT", nella quale è possibile manifestare la serenità di chi è felice di essere quel che si è, ed è possibile avere la gioia di vedere che sono sempre di più le persone GLBT che non hanno paura di manifestarsi come tali.

Non a caso gli omofobi odiano più di qualunque altra cosa il Pride: l'omosessuale che si vergogna di quel che è lo possono tollerare (cioè sopportare), ma che metta in piazzala sua diversità, lo trovano intollerabile! Una simile manifestazione mette in dubbio che esista un solo ed unico stile di vita che ha il diritto (magari divino) ad essere visibile...

In Italia fino a tempi recenti il Pride non ha avuto un carattere di manifestazione di massa, restando espressione dell'area, molto motivata ma per forza di cose limitata, del movimento di liberazione lesbico e gay e trans (circa diecimila persone). Qui l'Italia ha scontato l'assenza di un movimento di liberazione omosessuale prima del 1971: il popolo dei locali il Movimento GLB" hanno infatti tenuto a lungo strade separate. Il World Pride del 2000 ha messo fine a questa situazione anche in Italia. Anziché la solita (scarsa) decina di migliaia di manifestanti, circa trecentomila persone (comprendenti anche molti cittadini non gay, ma solidali), hanno gremito Roma dopo che forze politiche e religiose di tutti i colori avevano cercato di impedire ai gay di manifestare.

Gli argomenti usati erano stato talmente oscurantisti ed offensivi, il mondo GLBT era stato trattato in modo tanto palese come una realtà di serie zeta, che perfino il popolo dei locali, fin lì disinteressato al Pride, s'è ribellato ed ha reagito. Per la prima volta...

In un certo senso il World Pride è stata la nostra, vera, Stonewall... e senza violenze!

Il World Pride è stato al tempo stesso un momento di lotta e una grande festa, una miscela che si è ripetuta nel 2001. La grande paura, cioè che il Pride del 2000 fosse stato solo un fuoco di paglia, si è rivelata infondata, e molte decine di migliaia di persone hanno affollato il Pride dello scorso anno, nonostante l'emergenza fosse ormai passata.

Un amore a metà

Riceviamo e molto volentieri pubblichiamo.

Prendi le mie mani
e guardami negli occhi
Prendi il mio cuore
e tienilo stretto
Non farlo volare
lontano dal tuo
Tienilo tra le mani
e stringi il mio corpo
come fosse l'ultima volta
Prendi i miei occhi
Rubali al vento che li avvolge
e tienili con te
nel buio dei tuoi sogni
Tieni stretto il mio respiro
Non farlo uscire dalle labbra
perché possa darti pace
quando non avrai più forza vitale
quando nel tormento dell'amore
potrai solo respirarmi
e sussurrare:
AMORE
LA MIA VITA E' LA TUA

Questa poesia è dedicata a tutti quelli che, come me e come altri, sono costretti a vivere un amore non del tutto pienamente, ma sempre con il desiderio e, soprattutto, la speranza di poterlo realizzare completamente.

Mario



Luglio 2003



DIRITTI IN MOVIMENTO

Questo numero esce il 28 giugno, giornata mondiale dell'orgoglio omosessuale. E' illustrato con le foto del Gay Pride di Bari. Jonathan, che ha sede in via Palermo 41, a Pescara, presso l'ARCI, si riunisce tutti i lunedì alle 21.30.

Info: alinvolo@supereva.it www.alinvolo.supereva.it

Una giornata particolare

Bari, GayPride, 7 giugno 2003

Lo scorso 7 giugno Jonathan era a Bari. Per il primo Gay Pride nazionale a sud di Roma. Questo reportage, che è un vero racconto, è di Massimo.

A Bari, un sabato caldo di giugno. Il vecchio era sul marciapiede, nella calca, col vestito buono. In campagna si diceva di una festa in città, ma non poteva credere ai suoi occhi nel vedere due donne abbracciate, baciarsi sulla bocca e rimanerci per un po'. Le ha fissate a lungo mentre gli sfilava davanti un mucchio di pazzi scatenati e rumorosi.

Il Gay Pride gli si mostrava e lo faceva rimanere con la bocca semiaperta. Ha guardato le ragazze con un sorrisino appena appena accennato su quella faccia secca senza denti. Si è guardato intorno, ha visto che la gente rideva e gettava fiori dalla finestra e batteva le mani e si mischiava. Stupito, osservava tutte quelle persone in divisa, attente che nessuno si facesse male. Ha fatto le spallucce quando ha visto il culo perfetto e la bocca da sognarci sopra di quella che sembrava proprio una bellissima donna, ma che, ne era sicuro, non era una donna... un bacio glielo avrebbe dato. Poi, quando è passato il carro dei leather (così diceva quello striscione), ha pensato che era più bello lui.



Teneva le braccia dietro la schiena e aveva intrecciato le dita per fermarle. Quelle mani erano come la vanga che aveva usato per dissodare la terra del padrone e i suoi nervi tesi e saldi erano come la sua volontà. Nella sua terra di Puglia, bella e fragrante, il vecchio rideva, e puliva con le dita gli occhiali della cassamutua, mentre piano piano gli si confondevano i pensieri del passato e quelli del presente. Guardava il mondo scorrergli davanti e sentiva distintamente urla di gioia, percepiva chiaramente la felicità non repressa, la voglia e il desiderio. Rispetto! Riscatto! Pace! Amore! ... erano queste le parole che udiva venire dal popolo e tutti erano d'accordo e tutti le ripetevano senza costrizione e tutti battevano le mani e ridevano e intanto scendevano fiori dal cielo, non bombe. Una volta queste parole erano mute e oggi le sente per strada, da un popolo festante che dice a modo suo che amare è semplice.

Il vecchio barese ha pensato che tutto ciò era bello e che stava a posto così. Ha comprato una granita di limone ed è andato via. Il grano è pronto e si deve tagliare. Suo nipote è lì, in mezzo a quella strada colorata e si sta divertendo con i suoi amici e domani sarà con lui a mietere. Va bene così.

Il manifesto di Jonathan

La libertà consiste nel poter fare tutto ciò che non nuoce ad altri: così, l'esercizio dei diritti naturali di ciascun uomo ha come limiti solo quelli che assicurano agli altri membri della società il godimento di questi stessi diritti.

Dalla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino - 1789. Articolo IV

Cosa è

Jonathan, oggi, è un gruppo di persone che liberamente promuovono forme di dialogo e confronto in primo luogo all'interno della realtà Gay, Lesbica, Bisessuale e Transessuale.

In un cammino di riflessione e di azione costruito giorno per giorno, che si avvale dell'apporto di ognuno e che, su questa base, esprime idee ed azioni collettive, comuni e condivise.

Il diritto all'erotività e ad una sessualità liberata è stato ed è negato in molte forme e con forte estensione.

Gli e le omosessuali o le soggettività sessuali cosiddette minoritarie sono ancor oggi oggetto di discriminazioni che vanno dall'esclusione di fatto dai diritti in ambito lavorativo fino all'autocensura e che spesso portano alla disperazione e alla marginalità estrema.

Questa situazione trova origine soprattutto nei modelli patriarcale, individualista e liberista, che disegnano, anche sinergicamente, tipi prestabiliti ed omologanti di relazioni emotive, sentimentali, sessuali.

Si è così negata una libera, consapevole ed autentica scelta a tutti e non solo a coloro che si discostano più apertamente dagli stili di vita e dai comportamenti dominanti.

L'obiettivo di fondo di Jonathan è dunque il riconoscimento pieno dei diritti all'erotività, all'affettività e ad una sessualità liberata all'interno di una società libera da modelli precostituiti e precetti.

Jonathan si propone a tutti, anche oltre gli incerti confini della realtà Gay, Lesbica, Bisessuale e Transessuale, quale ambito di conoscenza/coscienza e di sviluppo di cultura aperta, plurilingue, multiculturale, plurietnica, fondata sulla pace e sul riconoscimento della diversità quale patrimonio dell'intera umanità e fondamento del principio di eguaglianza.

Cosa fa e farà

Jonathan nasce per produrre informazione, ricerca e cultura. È dunque libero spazio per lo sviluppo di conoscenza.

Jonathan, allo stesso tempo, intende crescere costituendosi come centro per la trasmissione dei bisogni emersi, emergenti o ancora nascosti della realtà Gay, Lesbica, Bisessuale e Transessuale.

Con questo fine, Jonathan intende svilupparsi come centro di aiuto in tutte le forme necessarie, a partire dall'informazione fino ad arrivare al sostegno dei soggetti svantaggiati o malati.

Inoltre, Jonathan si costituisce come centro di difesa dei diritti e intende istituire forme di dialogo con la società e le istituzioni per promuovere tutte le forme di riconoscimento e cittadinanza piena dei diritti personali e collettivi.

A chi si rivolge

Jonathan, pur guardando prioritariamente alla realtà Gay, Lesbica, Bisessuale e Transessuale, si rivolge a tutte le persone e a tutte quelle forme associate che credono negli stessi principi di socialità contemplati nella presente Carta di intenti.

Un PACS avanti



Jonathan aderisce alla campagna per la raccolta di firme a sostegno dell'approvazione, in Italia, di una legge che consenta le unioni civili, tra omosessuali ma non solo (anche tra conviventi, per esempio anziani, che solidarizzano condividendo i tempi e i luoghi della propria vita), e i conseguenti diritti. In alcuni Paesi europei queste unioni (PACS sta per patto civile di solidarietà) sono già riconosciute (la Francia). In altri (come l'Olanda) i matrimoni gay sono proprio normali. Il 15 gennaio 2003 il Parlamento europeo, con una propria risoluzione, ha invitato tutti gli Stati membri a riconoscere le unioni tra persone dello stesso sesso. Ma in Italia, lo sappiamo, le resistenze sono state, sono e saranno molte.

Franco Grillini, figura storica del movimento per i diritti degli omosessuali e deputato DS, ha elaborato il disegno della legge sostenuta dall'Arci Gay, da molti movimenti e da diversi partiti, con la raccolta di firme alla quale anche Jonathan aderisce.

La conclusione della campagna è prevista nel giugno del 2004. Tra l'altro, la proposta Grillini non è l'unica portata nelle commissioni parlamentari. Un'ipotesi analoga, ma più articolata (71 articoli, mentre la legge Grillini ne prevede 30), è stata avanzata anche dalla parlamentare PRC Titti De Simone.

In un prossimo numero dedicheremo un approfondimento alle due proposte di legge. Per intanto, chiediamo a tutti di firmare e far firmare la petizione a sostegno del PACS, perché questo favorirà un dibattito parlamentare che, altrimenti, potrebbe avvenire nell'indifferenza se non nell'ostilità di molti.

Per firmare: a Pescara, presso l'ARCI di via Palermo 41. Per saperne di più: www.unpacsavanti.it. Jonathan informerà sulle iniziative con gli aggiornamenti sul sito www.alinvolo.supereva.it.